Venerdì 10 Settembre 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 216.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Ai cortesi Soci di Provincia

facciamo sapere, che per facilitare loro il pagamento dell'associazione, riceveranno, come fu in altri anni, nostri **assegni** *a mezzo della rispettabile Banca popolare Friulana.*

Siamo già a settembre; quindi non è indiscretezza chiedere importi che, per regola giornalistica universale, dovrebbero essere anticipati.

Preghiamo tutti a fare aquesti **assegni** *buona accoglienza.*

L'Amministrazione.

Prima delle polemiche

LE DIMOSTRAZIONI CHIASSOSE.

Annunciammo, l'altro jeri, la prossima comparsa di un certo *nuovo Esaminatore*, aspirante a mettersi in lizza col *Cittadino* pio ed a battersi poi coi tutti i Clericali paesani. E dicemmo che di questo risveglio riberalesco in Udine e Provincia (che sarà segnalato con la data del 20 settembre), sono cause precisamente il risveglio de' Clericali e la loro Stampa provocatrice. Però al *nuovo Esaminatore*, Giornale polemista, raccomandammo accortezza e prudenza e sopratutto di evitare i gravi scandali; e identica raccomandazione era sottintesa pel *Cittadino*.

Se non che, prima delle attese baruffe e polemiche, ecco che i Liberali d'un grosso Paese del Friuli, anzi cittadina, che volevasi trasformare, da patriottica che fu sempre, in una specie di campo trincerato del Clericalismo, sono scesi a pubbliche chiassose dimostrazioni. Quindi tutti i Giornali udinesi, l'altrojeri e jeri, su questo avvenimento ebbero ad occupare le loro colonne, facendo pregustare la vivacità delle future polemiche tra *Cittadino* e *nuovo Esaminatore*.

Delle *dimostrazioni* di Gemona i nostri Corrispondenti ci diedero il racconto, e dobbiamo ritenerlo genuino, ed è conforme a quello degli altri Fogli; mentre nella versione del *Cittadino*, sono addirittura chiamate quelle *dimostrazioni* di Gemona *canagliate settarie*, poichè esse sarebbero state predisposte dal Partito contrario al Sindaco per offerire al Partito liberale, che dal 66 sino a tre o quattr'anni addietro dominava in Gemona, l'occasione di prepararsi a prossima riscossa.

Fra questi commenti sulle *dimostrazioni*, anche ammessa la malizietta della loro preparazione, a noi sembra di ravvisare inesattezze ed esagerazioni d'ogni parte. Quindi un giudizio sincero non è da emettersi sino a che il *fatto*, ne' suoi particolari, non venga meglio chiarito.

Ma, intanto, i Clericali del Friuli devono considerare quelle *dimostrazioni gemonesi* come indizio di ciò che potrebbe succedere eziandio in altri luoghi, e per cause assai lievi, qualora non fosse osservata dai capi dei Comitati cattolici, e dalle Società militanti sotto serafiche bandiere, quella mansuetudine, di cui è parola ne' libri santi. Noi, certo, non vorremmo che per simili *dimostrazioni* venisse turbata la pace, e che le Autorità civili fossero costrette ad intromettersi per tutelare una funzione religiosa.

Dunque dalle avvenute *dimostrazioni*, sino a schiarimento, deduciamo soltanto questo: che nemmeno la presenza autorevole e veneranda di quattro Infulati impedirebbe il risentimento di un paese cattolico sì, ma anche devoto alla Patria e alla sua Storia, qualora nascesse il solo sospetto che si volesse recar offesa a questo sentimento — che, in casi simili, il contegno delle Autorità rendesi assai difficile e problematico, e quindi i Liberali, rispettosi verso lo Stato, non dovrebbero mai contribuire, pei loro atti, a rendere arduo ad esse l'esercizio del proprio dovere in ossequio alla Legge.

Ripetiamolo: fra le asserzioni dei Corrispondenti de' Fogli liberali, e le spiegazioni del *Cittadino* riguardo le *corone tolte alle due lapidi*, mentre stavano per arrivare i Vescovi, c'è ancor da chiarire parecchi punti. Ma quanto ormai può dirsi evidente, si è la disposizione ad un polemizzare acre e spavaldo tra l'organo clericalesco... e l'*Esaminatore* che annunciò la sua comparsa pel 20 settembre!

I Sovrani d'Italia in Germania.

Homburgo, 9 — L'Imperatore ordinò che il 18o reggimento ussari, di cui Re Umberto è capo, porti d'ora innanzi il nome di reggimento ussari *Re Umberto d'Italia.*

Homburgo, 9. — Il Re d'Italia ha elargito 1000 lire a favore della chiesa cattolica di Homburgo.

Homburgo, 9. — I reali d'Italia sono partiti alle 6.35 in treno speciale per Cromberg per assistere al pranzo in loro onore offerto dall'Imperatrice Federico al castello di Friedrichsof.

Cromberg, 9. — I reali d'Italia coi loro seguiti arrivarono alle 715 pom. al castello di Friedrichshof e assistettero al pranzo dato in loro onore dall'Imperatrice Federico. Il pranzo fu animatissimo. L'Imperatrice sedeva fra la Regina e il Re d'Italia. Erano fra i convitati Visconti-Venosta, Hohenlohe e Dibulow.

Le conseguenze del viaggio in Germania dei nostri Sovrani.

(Da un'intervista ch'ebbe con Visconti-Venosta il corrispondente del *Corriere della Sera*)

— Sicchè, signor marchese, Ella è perfettamente soddisfatto del viaggio? — chiese il corrispondente al ministro; — e sa forse, già a quest'ora, quali ne saranno le conseguenze politiche...

— Le conseguenze? Le migliori, almeno secondo il nostro modo di vedere; perchè inutile dirlo, noi, come tutta l'Europa, abbiamo bisogno di pace. E questa pace non può essere conservata che con l'accordo sincero dei Governi. Ma chi supponesse che, a Homburg, si debbano stringere patti nuovi, che con questo nostro convegno si sia voluto, in qualche modo, rispondere ad altri convegni, s'ingannerebbe a partito. D'altronde, non ve n'è alcun bisogno. La politica della Russia — su ciò non ci deve essere dubbio — è eminentemente pacifica ed io ho potuto constatare che in Germania, come in Italia, non s'è punto allarmati da un'alleanza, che si prefigge la nostra stessa meta: la conservazione della pace.

A questo punto, il ministro da «intervistato» si mutò pressochè in «intervistatore» domandandomi quale impressione abbiano fatto nella pubblica opinione tedesca i due brindisi dell'Imperatore e del Re...

— Vede — egli mi diceva — Io, da quando sono a Homburg, vivo quasi all'oscuro: faccio la *navette* tra l'*Hôtel de Prussie* e lo *Schloss*...

E poichè io gli facevo constatare che in Germania — almeno a giudicare dai giornali ragguardevoli e da que' pochi uomini politici ed ufficiali superiori, che ho potuto vedere, in questi giorni, qui, a Francoforte e a Wiesbaden — i brindisi avevano fatto bensì una buona impressione, ma che molti li avrebbero desiderati più vibrati, più accentuati, il marchese m'interruppe:

— Ma che cosa s'avrebbe a far vibrare, ad accentuare? Quando si è detto che si vuole la pace, che si fa una politica che ha la pace — e niente altro che la pace — per intento, si dovrebbe forse ricantarlo su tutti i toni? E che questo sia bene il nostro sentimento profondo e comune, lo prova anche il fatto che il brindisi improvvisato dall'Imperatore, com'è suo costume, corrisponde, nei pensieri e, direi quasi, negli affetti, a quello meditato dal Re. Il tornare a dire le medesime cose poi mi parrebbe un pleonasmo. I brindisi politici sono come le dichiarazioni d'amore. Quando il sentimento è profondo e le «due parti contraenti» sono d'accordo, ne basta una... e breve!

Inutile il dirvi che il nostro ministro degli esteri serba la convinzione comune a tutti quanti per forza e per amore si occupano di politica tanto in Germania quanto in Italia, che queste, le quali ormai sono gentili tradizioni dei due paesi e de' due Governi, saranno mantenute qualunque sia il nuovo ambasciatore tedesco alla corte d'Italia.

Il governo inglese rifiutò di partecipare a misure internazionali contro l'anarchia.

IL MISTERO DEL CAMPANILE.

Nel mezzo d'una notte, le campane del paese di P. suonarono furiosamente. La gente destatasi di soprassalto, spalancò le imposte, si affacciò alle finestre, scese nella via. O che diavolo c'era? Forse un incendio? Ma no: da nessuna parte il cielo appariva tinto di rosso. Forse il fiume aveva rotto gli argini? Nemmanco: Da venti giorni almeno non pioveva, e s'era in piena estate. — Nel buio di quella notte e senza luna, era un incrociarsi di domande e di risposte, di congetture espresse a voce alta, di mormorii paurosi. La sorpresa, il mistero di quei suoni, non eccitavano il coraggio di nessuno. Tutti erano con il naso all'aria, tutti erano pieni di curiosità e di inquietudine; ma rimanevano fermi come statue al limitare della strada, là dove si apriva la piazza vasta, in fondo alla quale sorgeva la chiesa.

— Oh, in fin de' conti — disse ad un tratto una voce — non sarà mica il diavolo.

— Speriamo che no — fece una vecchia distinta, segnandosi la fronte.

— E se anche fosse, un bel segno di croce e fugge come il baleno.

— Io non l'ho mai visto a fuggire nè a comparire — disse un giovanotto.

— Tacete voi, che l'avete in corpo.

— Quando faccio l'occhio di triglia alle ragazze, ne ho sette, di diavoli in corpo!!

Nessuno rise allo scherzo.

L'altro, per mostrare che di paura non n'aveva proprio, si avventurò nel bujo.

— Non fate imprudenze, Giovanni, gli gridò dietro una fresca voce giovanile.

Ma quegli, fece mostra di non udire.

Giunto alla chiesa non vide anima viva. Il campanile, era muto e chiuso come se nessuno l'avesse toccato. Eppure le campane avevano suonato. Oh, se avevano suonato: non era mica stata un'illusione!

Giovanni pensò che come gli altri, doveva pure essersi destato il signor Prevosto, e che forse egli ne sapeva qualche cosa di più dei paesani di P. Guardò dalla parte della canonica.

Il curato, in maniche di camicia, stava appunto alla finestra.

— Oh, che cos'è stato, Don Gennaro?

— Ne so quanto voi, Giovanni.

— Non ha Ella veduto nessuno?

— Nessuno. Ai primi rintocchi son balzato giù di letto, e ho aperto il balcone. Le campane ballavano come se avessero la frenesia. Sono stato ad osservare: ad un tratto han taciuto, e non so altro.

— Ma nessuno è uscito dal campanile?

— Nessuno.

— Ha una lanterna cieca Lei?

— E che vorreste fare?

— Andar a vedere, per Bacco!

— Ci mancherebbe questa. Siete matto?

— Non lo credo, don Gennaro.

— Soltanto, non ho paura, ecco, e vorrei rassicurare il paese ch'è tutto in convulsione.

— E se vi incontraste in qualche male intenzionato, nascosto colà?

— Saprei difendermi... Mi dia il suo randello.

Il prete rimase un momento irresoluto. Poi disse:

— Aspettate un po'.

Dopo dieci minuti, discese vestito, con la lanterna e due grossi bastoni.

— Andiamo, — sospirò scuotendo le chiavi, — ci vengo anch'io.

Apersero la porticina e cominciarono l'ispezione guardando da per tutto minutamente, rovistando tutti i nascondigli.

La gente, che vide a tratti la luce della lanterna proiettarsi dai finestrini del campanile, allibì. Metà del popolo scomparve rapidamente nelle case. L'altra metà, rimase, ma in preda ad un'angoscia sempre crescente.

Giovanni e Don Gennaro salirono fino alle campane, e poi ridiscesero fortemente colpiti dal risultato negativo dell'ispezione. Nessun segno d'anima viva, nessuna traccia del passaggio di un uomo. Eppure le campane avevano suonato. Oh, se avevano suonato!

Giovanni mormorò:

— Se non si credesse ai sortilegi, bisognerebbe credervi.

Il prete, per tutta risposta trinciò un crocione al campanile e mormorò alcune parole latine.

—

Nel domani, in paese non si parlava d'altro. Le più strane fantasticherie correvano di bocca in bocca. Le donnicciuole, naturalmente, vedevano in tutto ciò l'opera del demonio. Gli uomini seri, nicchiavano, ma non osavano contraddire, tanto più che non avevano argomenti, nè spiegazioni da opporre.

Tutti, attendevano la notte successiva con trepidazione.

Ma la notte passò senza incidenti.

Gli animi cominciavano ad aprirsi alla speranza; gli uomini seri, imbaldanziti, principiarono a ridere delle paure dei deboli e delle donnette.

Ma ecco che nella terza notte il tiro si ripete.

Questa volta, le autorità credettero di far bene intervenendo. Un lungo rapporto fu spedito dal sindaco alla prefettura, e la sera stessa capitò un rinforzo di carabinieri.

— Per arrestare le campane — disse un bello spirito.

— Il diavolo non ha paura dei carabinieri, mormorò una vecchia.

Un diavolo ben strano e terribile! poichè non aveva paura nemmeno dell'acqua benedetta che il Curato si credè in dovere di spargere dalla radice alla punta della torre delle campane.

Tant'è vero che dopo due altre sere, nuovo scampanio.

La forza pubblica, accorse. Dietro a lei, fattisi coraggiosi, accorsero tutti gli altri, cosicchè la piazza della chiesa si trovò in breve gremita di gente. Il campanile era a dirittura circondato. Ma neanche l'arma benemerita scovò l'autore della burletta. I carabinieri dovettero ritirarsi

vuota stringendo la terribil ugna

fra i commenti più disparati della folla intontita.

Questo bel gioco durò parecchio tempo, senza che se ne scoprisse la causa.

Ma una bella notte, si udì un colpo secco di battaglio; un colpo solo.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 36

Capriccio di gran dama

(*Dal francese.*)

—

Per lui, il così detto sesso debole, e che gli aveva fatto commettere tante follie, era quel che Dio aveva fatto di migliore.

Dove mai i fiori potevano essere posti meglio che sul corpetto di una donna?

E le pietre preziose, non brillano esse di uno splendore più vivo, quando esse si allacciano intorno ai polsi, al collo di una creatura d'Eva?

La materia inanimata accresce di pregio quand'ella è posta sulle carni di quell'essere così fragile e così resistente, malgrado la sua apparente debolezza.

I fiori, secondo la teoria del cavaliere, non possono essere portati che dalle donne.

Vi è forse qualche cosa di più grazioso di un mazzolino di rose posto sulla punta del corpetto? Una rosa in fra i capelli, spicca di colori più vivi, e colei che la porta, le invola una parte del suo profumo.

Egli detestava la cipria che rendeva simili tutte le capigliature. Egli ammirava il biondo veneziano, scendente in treccie rutilanti sulle spalle di marmo, ed andava in estasi contemplando le folte striscie nere di capelli, formanti come una corona naturale sulla testa di una regina.

Egli trovava nel color castagno delle seduzioni straordinarie, e quando si accingeva a spiegarlo con le parole, non riusciva giammai a concludere.

A Vienna, egli aveva messo in pratica le sue teorie, e così andò facendosi numerosi nemici.

Le languide viennesi se le disputarono.

Era una questione di amor proprio. Si voleva, con la conquista del cavaliere, farsi una reputazione di spirito e di bellezza, umiliando così le rivali.

Ma il leggero lorenese non si lasciò prendere all'amo.

Coloro che credevano avvincerselo, lasciandosi far la corte e resistendo più che non convenisse, rimanevano stupefatte di vedersi abbandonate dall'oggi al domani.

L'innamorato dalle frasi ardenti, diventava in un subito di una placidità tutt'affatto tedesca.

Perfin gl'intimi convegni non lo facevano rinunciar alla sua calma.

Un fiore conteneva in sè troppe spine, ed egli non voleva rompersi la pelle per coglierlo; egli si volgeva ad un'altro men bene difeso.

— Io amo la rosa canina, il suo dolce colore e il suo leggero e soave profumo, diceva egli a Saint-Lambert, ma non cerco di coglierla in causa delle sue punte. Io sono stato a Parigi, ho frequentato la corte e la Città, e vi assicuro che ho sempre preferito le vie di quest'ultima agli splendori di Versailles. Quando mi trovavo al Palazzo Reale o nei dintorni, io mi dirigeva sovente verso le figlie di S. Tommaso, seguendo la Via Vivienne. Ebbene, ve lo assicuro, che al tramontar del sole, le bottegaje, modiste ed altre, ritte sulla soglia delle loro porte, sono veramente piacenti. Si vedon là degli occhi e dei capelli di tutti i colori; le vesti anco le più semplici fan spiccare le forme di quelle che le portano. Se vi è meno magnificenza che a Versailles, vi è in cambio più naturalezza, e in fede mia, io ho sempre preferito quelle rose parigine delle quali bisogna andar in traccia, alle loro sorelle più brillanti della Città del gran Re. Se io avessi dovuto amare, è la che mi sarei rivolto.

— Ed oggidì, poichè facciamo uso del linguaggio poetico, qual'è il fiore che avete in animo di cogliere?

— La bella Giulia.

— E che dirà il suo polacco?

— Non mi do' alcun pensiero di lui.

— Egli se ne adirerà e vorrà battersi.

— Ebbene, in tal caso ci batteremo.

L'ingresso di Collichon nella sala produsse un'effetto di stupore.

Andavansi domandando se il cavaliere si credeva tutto lecito, perchè era colonnello ai servigj dell'Imperatore. Quasi tutti trovavano ch'ei si comportava con troppo poca mancanza di riguardo

Ma bentosto la conversazione prese un'altra piega, e si parlò di madamigella Giulia.

D'Apremont che la conosceva, fu assediato da mille domande. Si voleva sapere dove il conte Goluwski aveva scovato fuori quella meraviglia.

Ma l'orchestra diè il segnale dell'attacco, e allora i rumori cessarono, ciascuno sedette e la tela si alzò.

Collichon spalancò tanto d'occhi vedendo quel lusso. Egli ascoltava religiosamente, guardava gli artisti e sembrava stupito.

Madamigella Giulia entrò in scena.

Il cavaliere che stava allato del campagnuolo e seguiva tutti i suoi movimenti, lo vide trasalire.

La figurante, molto poco vestita, aveva il petto coperto da una tunica di stoffa d'oro, costellata di pietruzze.

Quell'abito faceva spicare l'eleganza del suo corpo e la beltà del suo busto. Un berrettone di velluto le serviva di acconciatura; i suoi lunghi capelli biondi scendevano come dell'oro in fusione, sulle sue spalle di marmo, e mescevano le loro onde rispecchianti allo scintillio delle pietruzze della tunica.

I suoi piedini erano calzati da stivaletti di seta bianca con dei bottoni di brillanti.

Madamigella Giulia non ignorava punto che tutto il suo talento consisteva nella sua meravigliosa beltà e perciò sua cura era trarne tutti i vantaggi possibili.

Gli uomini l'ammiravano, le donne la guardavano con occhio di gelosia.

Mentre gli spettatori tenevano gli sguardi fissi su di lei, Collichon si contorceva sulla sua sedia. Egli era in preda al convulso; la sua bocca era diventata schiumosa, egli si dilaniava il petto con le unghie delle dita, e ad ogni istante mandava un sospiro che sembrava un ruggito.

D'Apremont, studiava le impressioni del campagnuolo, pronto però ad impedire qualunque scoppio compromettente da parte di esso.

(Continua.)

— O che? il diavolo era stato forse scoperto sul fatto? Lo avevano forse preso in trappola?

A quel colpo, i carabinieri uscirono e corsero verso il campanile. La gente, dietro.

— Entrarono, nella foga, senza lumi. Il brigadiere, tuonò ad un tratto:

— Fermi! lo tengo!

Egli aveva effettivamente afferrato un corpo d'uomo; ma un corpo che pareva fosse disceso dall'alto e che non opponeva resistenza.

In quel momento giungeva il curato colla lanterna.

Allora, si presentò agli astanti un orribile spettacolo. Il corpo che il brigadiere stringeva era quello di un morto, di un morto appiccato, dagli occhi spalancati, dalla lingua penzoloni. La corda della campana, gli girava a nodo scorsoio intorno al collo.

Giovanni, ch'era lì fra i primi, fu il primo a riconoscerlo.

— E' il vecchio campanaio — gridò.

—

Era infatti il vecchio campanaio, licenziato dal posto un anno prima, perchè amico di bacco più del convenevole, non suonava in tempo il mattutino ed il vespero. Quale mistero si celava sotto a quel suicidio? Un mistero del cuore: se il vino era il suo conforto, le campane erano la sua vita. Egli aveva voluto tirarle un po' a suo talento, e poi suonarsi da solo la sua agonia, e appendersi a quelle corde che per quarant'anni aveva brandito a gloria della chiesa e a conforto del prossimo.

Guido Fabiani.

La febbre dell'oro.

Duemila minatori bloccati per via. Nuove scoperte.

Le brutte notizie dall'Alaska continuano e i cercatori d'oro attraversano gravissimi pericoli.

I minatori, scrivono da Skaguay (Alaska) in data 11 agosto, tennero stasera un *meeting* su un ponte che stanno costruendo sul fiume e decisero di non permettere a nessun viaggiatore di proseguire il cammino per il passo White se non è provvisto di almeno 800 libbre di provvigioni. Un certo numero di minatori partirono già con una quantità assai scarsa di provviste, quindi si vuol evitare la necessità di dover nutrire degli affamati nella vallata del Yukon quando anche lassù le provviste sono già assai scarse.

E' curioso vedere la faccia dei cercatori d'oro allorchè essi giungono qui sbarcando dai loro battelli e sentendo le gravi notizie circa le difficoltà del passaggio attraverso le montagne. Essi restano intontiti alla notizia che debbono passare l'inverno qui, ovvero tornare indietro. Sono ben due mila i disgraziati che dovranno subire questa sorte e ad ogni bastimento che arriva la situazione peggiora.

Pure ad onta di queste desolanti notizie l'eccitamento per le regioni dell'oro dell'Alaska è aumentato in seguito alla recente favolosa scoperta di un altro torrente ricchissimo d'oro 160 miglia al di sopra di Kloudike.

Oltre a questo torrente furono scoperti altri cinque tributari del Kloudike i quali sono più ricchi di quanti altri mai se ne conoscono nell'Alaska.

Gli orrori.

che succedono in Turchia.

Il Comitato rivoluzionario armeno pubblica un vibrato manifesto, dove attira la attenzione degli ambasciatori sulle atroci torture alle quali vengono sottoposti in carcere gli armeni e le armene, arrestate dopo l'attentato del 18 agosto.

— A tutto ieri, gli arresti di armeni per quegli attentati sommano a più di settecentocinquanta.

Alla maggior parte di questi infelici, anche alle donne, si applicarono i martirii più spaventosi, onde strappar loro confessioni e i nomi dei complici.

Il manifesto narra che parecchi vecchi armeni, resistenti alle frustate, vennero dagli aguzzini accecati con ferri roventi.

Tre ragazze armene morirono nei bagni d'acqua calda, a riscaldamento progressivo, applicati come orribile tortura. Molti infelici, dopo che si fu loro strappata la confessione, vennero strozzati nelle loro celle, oppure si lasciarono morire di fame e di sete nei fetidi sotterranei delle prigioni di Osman. Più di trecento armeni, uomini e donne, vennero portati nelle galere in Arabia, dietro semplici sospetti.

Il manifesto chiede l'intervento dell'Europa per troncare tali inaudite atrocità.

—

Prima della fine dell'anno saranno terminati i disegni di 4 navi di grande mole nonchè quelli di alcune torpediniere e controtorpediniere. La costruzione di queste navi che sarà sollecitata si affiderà per metà all'industria nazionale e per metà ai cantieri militari.

Fra tre mesi si varerà nel cantiere Pathens di Napoli un grandioso incrociatore filante 20 nodi all'ora.

Cronaca Provinciale.

Mortegliano

Per il ponte sul Cormor.

8 settembre. Nel *Giornale di Udine* N. 214 un *amico della verità*, in risposta ad una corrispondenza della *Patria del Friuli*, si affanna a dimostrare la *grande inutilità* della costruzione del ponte sul Cormor.

L'articolista colla sua *risposta dimostrativa*, rileva che il nostro paese *assai progredito* nell'industria e nel commercio, ha fatto sempre senza del ponte, la cui utilità si restringerebbe ai soli giorni di mercato pei quali appena due volte all'anno potrebbe riuscir vantaggioso; dal che ritrae la convinzione che si tratta di una spesa di *lusso*, di *una impresa stordita*, un *meschino interesse*, una *ingiustificata megalomania.*

Non seguirò *l'amico della verità* in tutte le esagerate sue divagazioni, le quali non c'entrano coll'articolo della *Patria* che trattava della sola questione del ponte.

Chiamato il Consiglio Comunale a pronunciarsi per quali lavori di utilità pubblica dovevano dedicarsi i risparmi che tiene in serbo il comune, nella sua maggioranza dimostrossi del parere della maggioranza del paese; di pensare cioè primo di tutto alla costruzione del ponte.

Dice *l'amico della verità* che del ponte s'è fatto sempre senza; ma non si ha fatto sempre senza anche della sistemazione delle contrade che egli vorrebbe anteporre? Vorrei poi sapere perchè l'utilità del ponte si debba restringere ai soli giorni di mercato. Negli altri giorni le piene non portano la conseguenza di isolarci, paralizzando per giorni interi i nostri commerci, come spesso accade?

Ma la necessità di tal costruzione è sentita da tutti quelli che da lontani paesi accorrono qui pei loro affari; e siccome le piene si verificano più di frequente nella stagione in cui i mercati riescono più floridi, i danni che ne derivano sono ben maggiori di quello che vorrebbe *l'amico della verità.*

Non sono poi le sole piene che portano danno ma ben anco la supposizione, il dubbio che queste possano succedere improvvise e imprevedute nei periodi di persistenti sciroccali. Il ponte avvantaggerebbe il transito dei tanti paesi della bassa che ora preferiscono altre strade per evitare la difficoltà che presenta il passaggio attraverso il Cormor anche se questo non è in piena, tanto vero che i commercianti di qui per questa ragione, invece degli scali naturali di Codroipo e Udine con calcolabile loro danno trovano di preferire quello di Risano, adattandosi per di più a subire un servizio non sempre raccomandabile.

E i raccolti della gran parte della proprietà fondiaria esistenti oltre il ponte, quante volte non dovevano rimanere esposti alle intemperie per diversi giorni per non poterli trasportare?

Si persuada *l'amico della verità* che non trattasi di meschini interessi degni delle sue sarcastiche e poco gentili espressioni, ma di cosa savia e degna della considerazione degli uomini seri e coscienziosi che egli invoca.

Le gesta dei clericali. — Ogni anno, eccettuato l'anno scorso, date le condizioni poco floride della generalità, la nostra Società operaia si fece iniziatrice di una festa in ottobre con tombola, ballo, fuochi artificiali ecc. a scopo di beneficenza, e cioè parte a benefici della Congregazione di Carità, che nel 1895 ebbe un profitto netto di 200 lire, e parte in favore del fondo della Società Operaia a scopo quindi anche questo eminentemente umanitario, perchè viene in soccorso della classe lavoratrice non abbiente e disgraviata.

Anche quest'anno quindi la Società Operaia interessò la Congregazione di Carità per la domanda alla Prefettura di ottenimento del permesso della tombola, e quei signori ebbero la faccia fresca, perchè sobillati dai neri ai quali obbediscono in tutto e per tutto, con pretesti assurdi e con insolenze degne in tutto della loro educazione, di rispondere con un rifiuto. E, notate, che la Società Operaia, ed in sua vece, i rappresentanti della medesima, in caso d'insuccesso finanziario, si assumevano a loro carico tutte le eventuali conseguenze.

Maniago.

Divertimenti. — *9 settembre.* — (*Pr.*) — La sagra d'jeri, annunziatavi nell'ultima mia, fu animata oltre ogni dire.

Nelle prime ore del mattino la locale banda musicale percorse le principali vie del paese suonando egregiamente. Merita anzi qui speciale lode il signor Eduardo conte Collalto, il quale in pochissimi mesi, rese gli allievi musicanti affidati alle sue cure atti a presentarsi al pubblico, che rimase soddisfatto della capacità loro addimostrata.

Le dodici ore di lavoro artistico sportivo fruttarono bene, e così pure il ballo che si protrasse animato fino a tardissima ora.

L'assalto alla cuccagna promosse riso e battimani interminabili, poichè meravigliavano la nervatura o l'astuzia addimostrate da un fanciullo nel raggiungere la meta sospiratissima.

Il programma musicale, manco dirlo, venne svolto dai nostri bravi suonatori così da soddisfare pienamente.

Durante il dì, e specialmente nelle fresche ore serali, i Caffè e gli Alberghi, illuminati — a sera — dalla splendida luce d'acetilene, spesso rigurgitarono di avventori.

La sforzosa illuminazione della Piazza riuscì a meraviglia. Vero è ch'essa si presta per ciò molto bene, ma ne va data lode lo stesso al Comitato, il quale nulla risparmiò pur di renderla attraentissima.

S. Daniele.

I FATTI DI SAN DANIELE

Dite la verità e sarete liberi.
S. PAOLO.

9 settembre.

Ieri si faceva, more solito, la solennità per la ricorrenza della Natività di Maria Vergine, nella Chiesa di qui *detta B. V. di Strada.*

Messa con orchestra, vespero, luminarie, fuochi d'artificio lungo la via principale, che dalla Chiesa va alla casa Gonano. Alla sera musica della banda municipale e sociale locale su apposito palco all'uopo costruito.

A merito del cappellano, di Masini-Manini ed altri negozianti e fedeli abitanti di quella località, fu ieri sera eseguita una splendida illuminazione alla Chiesa con motti di W Maria e con archi forniti di fronde verdi, la maggior parte prestati dal Municipio, e cioè dal buon senso dell'avv. Rainis che alla religione di Cristo unisce la religione della Patria.

Nasce ieri sera un incidente benevolo: *un miracolo dirò della Madonna.* Un chierico vedendo che fra i palloncini, prestati dal Municipio ed accesi, v'era dipinta l'immagine del Generale *Giuseppe Garibaldi*, nella sua ingenuità pusilla, (non posso supporre che educazione antipatriotica sia data nel Seminario di Udine) — si dice — lacerò quel puro e semplice palloncino, raggiante — *sicut culumba!*

Questo fatto portò la conseguenza logica che l'avv. Rainis — Sindaco — informato del fatto — proibiva alla banda di suonare.

E fu bene, per impedire disordini.

Dissi miracolo della Madonna, e non appongo al credibile. Ecco perchè.

Morì la sera di Martedì 7 corr. un povero di nome Ferino Antonio-Giacomo d'anni 56 circa ex reduce dalle patrie battaglie, che combattè nelle schiere garibaldine nel 1860 e 1866.

Morì povero, ma onesto! era barbiere.

La tisi da lunghi anni l'afflisse e sopportò con coraggio degno d'un garibaldino le sofferenze gravi, fisiche e morali.

Bastò un semplice avviso a penna d'un commilitone, giacchè il povero *Ferino*, perchè povero, non apparteneva alla Società locale dei reduci, perchè e questa colla presidenza e reduci, vari cittadini d'ogni classe sociale, la banda cittadina, il carro della Società Operaia accompagnasse la salma in duomo ed al Cimitero.

Noto che sulla bara, trasportata in Duomo per le esequie, era deposta la camicia rossa e la daga.

Il nostro buon arciprete Di Lena (che faceva parte del corteo) il quale è un buon prete ed un buon patriota, non fece, nè il suo buon cuore il poteva, opposizione. E tutto andò bene.

Tarcento.

A proposito di una cartolina — *7 settembre* — Bellissima ottimamente riuscita la cartolina postale, rappresentante alcune vedute di Tarcento! Ci duole però di dover fare alcuni appunti, che certo non urteranno i nervi sensibilissimi dei Tarcentini, perchè fatti da un villeggiante che ama ed apprezza questi luoghi e li visita spesso anche senza la *réclame* della cartolina. E questi appunti sono: 1.o Non si poteva ricorrere a qualche artista nazionale per fare la cartolina senza rivolgersi a Lipsia? Non ci sembra quindi opportuna la scelta, perchè essa torna a disdoro dei nostri artisti, cui ogni buon patriotta deve favorire, appoggiare. Quando si ha in casa quello che occorre, cercarlo di fuori, è mancanza di rispetto, è un oltraggio al nostro Paese culla delle arti. — 2.o Le piante lungo il viale del Municipio non esistono, cioè esistono soltanto nella cartolina. — Come quindi permettersi di farle raffigurare sulla cartolina prima ch'esse nascano, prima anzi che Tarcento si sogni di acquistarle e trapiantarle? So che al giorno d'oggi si fanno tante cose; so che ai poeti sono permesse tante licenze che ad altri forse sarebbero appuntate quali mistificazioni e perciò non insisto; ma vi tornerò sopra altra volta se del caso.

Un villeggiante.

Saluti ed auguri. — *7 settembre.* — Abbiamo appreso con rincrescimento il trasloco del R. Pretore nob. Contin a Udine. Tarcento perde in lui un egregio magistrato, un giovane colto e valente nelle discipline giuridiche. Ci conforta tuttavia ch'egli va poco lontano e che la nuova residenza di maggior importanza che Tarcento, gli offre una via più facile per guadagnarsi quegli allori che il suo ingegno, le elette doti del suo animo gli danno diritto. Ci duole, ripetiamo, della sua dipartita e lo accompagniamo col cuore al nuovo soggiorno, augurandogli una brillante carriera, una piena e duratura contentezza.

X.

Friuli Orientale.

Perteole per la fondazione Pietro Zorutti. — Evviva Perteole! ecco il grido che scatta volentieri dal cuore ad ogni rinnovarsi di atti patriottici della gentile borgata. E le occasioni si rinnovano così di frequente, che davvero la piccola patria del chiarissimo Deputato del grande possesso friulano avvocato Francesco Verzegnassi, è ben di sovente sulle labbra e sempre nei cuori di chi sinceramente ammira e comprende lo slancio che anima quella terra friulana ed i suoi abitatori.

Iniziatore l'egregio Podestà del luogo, il signor Alfredo Susanna, sempre pronto e primo ai nobili impulsi, si raccoglievano colà pro fondazione Zorutti ben corone 110.

Cronaca Cittadina.

Il buon cuore del capostazione

si addimostrò anche quest'anno verso i piccoli bagnanti che la pietà concittadina mandò al Lido. Egli concesse, per il loro trasporto a Venezia e pel ritorno, un vagone salon; e permise, sì nella partenza che all'arrivo, l'ingresso ai genitori sotto la tettoia.

Si abbia pertanto un grazie a nome della cittadinanza.

Recita di Beneficenza.

Il Marionettista Reccardini dietro domanda avuta da alcune persone, darà lunedì 13 corr. una rappresentazione a totale beneficio della sventurata famiglia reduce dal Brasile ricoverata nel sobborgo di S. Rocco. Ai promotori della Beneficiata ed alla compagnia Reccardini che gratuitamente si presta, auguriamo venga ottenuto lo scopo di aleviare le sofferenze di quella disgraziata famiglia.

« In Alto »

Il numero 5 di questa importante pubblicazione della Società Alpina Friulana contiene la cronaca del XVII convegno sociale e della escursione scolastica; l'annuncio della salita del Coglians da Volaja compiuta dal valente socio Urbanis; una (piuttosto sibillina) Nota di Segreteria; cenni di salite sui monti Valcalda (L. Spezzotti), Jôf del Montasio da Dogna (A. Krammer), Grossglokner (dott G. Urbanis); brevi appunti intorno alla fauna dei laghi del Friuli (A. Lorenzi); un articoletto sull'uso della parola *Vedretta* (dott. E. De Toni); la continuazione dello scritto « Alcuni recenti studi sulla geologia delle Alpi Carniche » del prof. O. Marinelli; ed altri scritti minori di cronaca non locale, di varietà, di bibliografia.

Per la escursione scolastica, la redazione dell'*In Alto* — riprodotti alcuni periodi con i quali il giovane signor L. D'Agostini incominciava l'ampia relazione favorita al nostro giornale —; gli muove un appunto che forse non è giustificato. Egli aveva scritto « che quest'anno la quota fissata dalla Direzione della S. A. F. era un po' troppo forte per *degli scolari* »; dal che si comprendeva non aver egli qualificata esagerata la quota, in rapporto alla gita, ma in rapporto alla *qualità* — diremo — dei partecipanti.

Come altre volte, anche quest'anno l'*In Alto* ci fa l'onore di riportare la narrazione del Convegno pubblicata sul nostro Giornale.

Dicemmo « sibilline » le *Note di segreteria.* Tale ci parve il seguente periodo: « Ciò che (le cinque persone, « che compongono quel tutto armonico « che si chiama Segreteria) andranno « dicendo, è più per i loro successori « che per esse, affinchè questi non abbiano a provare tante mortificazioni, « tante noje o fors'anco smagrimento « di borsellino, come ad esse toccò di « provare. » Vogliamo sperare e credere che i successori sieno ancora lontani, molto lontani, poichè difficilmente la Società Alpina Friulana ne troverà che sappiano e vogliano e possano come gli attuali condurne le prospere sorti sempre più *In Alto.*

Caratteristico anzi della fiducia che tutti ripongono nella Segreteria si è questo fatto: che « alcuni Consiglieri « non sospettano neppure che ci sia un « Convegno in qualche luogo »!

Sempre lui!

Bambin — Antonio Orsani fu Giacomo quarantanovenne, bandaio, — venne arrestato jeri dalle guardie di città in Mercatovecchio per ubbriachezza. O in carcere o ubbriaco: questa è la *vita sua!...*

Di un morto illustre

accolto nel nostro Cimitero.

Fu jeri trasportata, da Cividale, la salma di un uomo benemerito della Grande Patria — per averle dedicato il braccio e l'intelligenza nella età fiorente, della Piccola Patria, l'amato Friuli, per averne illustrata la Storia: la salma dell'illustre comm. Michele Leicht.

Naque egli in Tarcento, nel 27 febbraio 1827. Studiò all'Università; e fu quivi che s'infiammò di fervido amore per la serva Italia, coi migliori anelando alla redenzione del servaggio straniero. Appartenne al primo manipolo che invase l'arsenale di Venezia; appartenne ai valorosi che Venezia poi difesero contro il nemico assediante, battendosi — quale luogotenente d'artiglieria — a Marghera, a Mestre, al Piazzale, con indomito coraggio e valore.

Nè le sventure della Patria spensero l'ardor suo per liberarla. Entrato nella magistratura giudiziaria austriaca, rifiutò il posto di auditore aulico a Vienna, per non appartenere al ramo politico; e non cessò dal cooperare con i patrioti nella lunga perigliosa lotta contro il nemico prepotente e feroce. Lo processarono ben due volte; e la seconda il degradarono, da sostituto procuratore a Padova mandandolo segretario a Vicenza: non per questo egli mutò e fino alla liberazione del Veneto sempre si conservò — come anche dopo — fedele a quegli alti, santi ideali che l'avevano acceso da giovane, che dovevano fino all'ultimo ardere nel suo retto cuore, nella vasta sua mente.

E noi lo troviamo — anche negli ultimi anni — sulla breccia, a prestare mano soccorritrice ai fratelli che lottano per conservarsi italiani sotto l'infuriare di nuove invasioni barbariche — non meno forse più delle antiche micidiali, sendo combattute a colpi d'insidia e di vile prepotenza.

Frutto de' suoi studi e della non comune attività e della poderosa intelligenza, citansi varie pubblicazioni — oltre gli articoli sparsi nei Giornali (*Patria del Friuli, Pagine Friulane, Corriere di Gorizia, ecc.*): *Centurie di canti Friulani*, precedendo le più copiose raccolte di villotte dell'Arboit, del Gortani, dell'Ostermann; *di un sepolcro scoperto in Cividale* (il così detto sarcofago di Gisulfo); *Il Catapan di ser Antonio di Brazzà; Linee generali sulla Costituzione della Marca del Friuli; Monumenti Cividalesi; I limitanei della Patria del Friuli; Il confine italiano verso l'Austria slovena; I giudizi feudali del Friuli* ed altri. In corso di stampa (tip. Del Bianco) è un interessante libro, intitolato: *Monografie Cividalesi.*

Lo stile del nostro non era forse intelligibile a tutti — perchè talvolta involuto: ma in tutte le opere sue trovi l'impronta della originalità, trovi copia di osservazioni acute ed argute, di pensieri profondi, trovi sopratutto la sincerità delle convinzioni e la franchezza dell'esporle anche quando sa che verranno contrastate.

—

Ai funebri di jeri in Cividale — nonchè, poscia, alla tumulazione in Udine, che avvenne verso le due ore di jeri — parteciparono, fra altre, le rappresentanze della R. Pretura di Cividale e della R. Procura di Udine.

La salma fu deposta nel tumolo che il comm. Leicht aveva acquistato circa tre anni fa — sull'angolo di sinistra entrando ove finisce l'arco di cerchio nel cui mezzo sta la Chiesa. Ci recammo oggi a porgere un saluto reverente a Lui, che ci onorava della sua amicizia. La corona del figlio dott. Pier Sylverio sta sulla pietra sepolcrale: *Al padre diletto il figlio inconsolabile*; altre corone con ricchi nastri pendono alle colonne che lo spazio di quel tumolo dagli altri separano: sono della famiglia Privileggi *all'adorato estinto*, delle famiglie Perusini, della famiglia Angeli, dei cugini Pietro e Maria, altre con ricchi nastri senza veruna scritta.

Silente l'aria in quell'ora mattutina; velato il sole, piovente una luce pallida sul vasto campo deserto, dalle zolle disuguali, dove alta e folta cresce l'erba e null'altro che macchie scure o bianche sembrano lapidi e croci; il pensiero di tutti quei morti — il pensiero sovratutto di *quel morto*, del quale fino a jeri, quasi, godemmo i colloqui istruttivi e l'affabile tratto, ci commoveva oltremodo; e partimmo rattristati dal mesto recinto, benedicendo alla memoria dei nostri cari ivi sepolti — alla memoria dei cittadini benemeriti — il comm. Leicht uno tra quelli — che per darci una Patria libera cimentarono la vita, e redenta che fu le dedicarono l'ingegno e l'opera per farla degna di libertà. Sperda Iddio gli insidiatori della sua unità, che ora gracidano come rane gonfiate nei pantani!

D. D. B.

Promozione meritata.

L'egregio dott. Giovanni Bulfoni, giudice presso il nostro Tribunale fu promosso vicepresidente e destinato al Tribunale di Genova.

Vive congratulazioni per la meritata promozione.

Per la vaccinazione autunnale

La vaccinazione gratuita di autunno praticata dai signori Medici comunali si farà nel corrente settembre nei luoghi e nei giorni sottoindicati.

Si invitano quindi i padri di famiglia ed i tutori a presentare i loro figli ed amministrati ai Vaccinatori; mentre si avvertono per loro norma, che chi non è munito del certificato di vaccinazione non può essere ammesso nelle scuole pubbliche, non agli esami dati dalle Autorità, nè ricevuto nei Collegi e Stabilimenti di educazione ed istruzione.

D'Agostini dott. Clodoveo, Via della Posta N. 13: Parrocchie del Carmine, delle Grazie (parte interna) e S. Cristoforo, 21-28 nella Canonica della B. V. del Carmine; 23-30 nella scuola della B. V. delle Grazie.

Murero dott. Giuseppe, Via Gemona N. 20: Parrocchie del SS. Redentore, S. Quirino e di S. Nicolò, 21-23-28-30, ore 2 pom. nella casa del dott. Murero.

Rinaldi dott. Giovanni, Via del Ginnasio N. 5: Parrocchie del Duomo, di S. Giorgio e S. Giacomo, 21-23-28-30, ore 2 pom. nella casa del dott. Rinaldi.

Caparini dott. Antonio Via Villalta N. 21: Cussignacco, Baldasseria, Gervasutta, Molini di Cussignacco e Laipacco, 21-28 2 pom. Nella scuola di Cussignacco; Casali di S. Rocco, S. Osvaldo, e Cormor 23-30 2 pom. nella casa del dott. Caparini.

Chiaruttini dott. Ugo Via Brenari N. 27: Chiavris, Paderno, Molin Nuovo e Vat, 21-27 10 ant. nella scuola di Paderno; ai Rizzi, 23-28 10 ant. ai Rizzi; Godia, S. Bernardo e Beivars, 24-30 10 ant., a Godia; S. Gottardo, Planis, sub. Gemona e sub. Anton Lazzaro Moro, 25-29 mezzogiorno nella casa del dott. Chiarattini.

Marzuttini cav. dott. Carlo. Nell'Ufficio sanitario tutti i lunedì, mercoledì e venerdì dalla metà del mese di settembre alla metà del mese di ottobre dalle ore 10 alle 11.

Atti della Deputazione Prov di Udine

Nelle sedute dei giorni 8, 9 e 23 agosto 1897 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Tenne a notizia le informazioni relative al movimento dei maniaci poveri a carico provinciale, degenti nei vari manicomi durante il mese di giugno 1897 dalle quali risulta che a 31 maggio si trovavano ricoverati N. 699 maniaci, che durante il mese di giugno ne entrarono 30 e ne uscirono 24, dei quali 14 perchè guariti o migliorati e 10 perchè morti, per cui a 30 giugno si trovavano ricoverati N. 705 maniaci cioè 6 più che nel mese precedente, 24 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 63 più della media dell'ultimo decennio a 30 giugno.

— Idem nel mese di luglio 1897 durante il quale entrarono N. 32 maniaci e ne uscirono N. 29 dei quali 20 perchè guariti o migliorati e 9 perchè morti, per cui a 31 luglio si trovavano ricoverati nei vari manicomi N. 708 maniaci, cioè 3 più che nel mese precedente, 10 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 53 più della media dell'ultimo decennio a 31 luglio.

— Nominò il Deputato provinciale cav. avv. Luigi Perisutti a far parte della Commissione amministrativa dell'Istituto Patronato Pellagrosi in Mogliano Veneto.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di N. 49 maniaci poveri appartenenti a Comuni della Provincia di Udine.

— Autorizzò la corrisponsione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli.

— Autorizzò il rimpatrio a spese dello Stato ed il conseguente ricovero nel locale manicomio di due alienati della Provincia ora degenti nell'Ospitale di Trieste.

— Confermò nell'incarico di membro della Giunta di Vigilanza del R. Istituto Tecnico pel quinquennio 1897-1898-1899-1900-1901 il Deputato Provinciale signor Perisutti cav. avvocato Luigi.

— Confermò nell'incarico di membro del Consiglio d'amministrazione della cassa di Risparmio di Udine pel quinquennio 1898-1902 il cav. Antonio Masciadri.

— Nominò bidello del R. Istituto Tecnico di Udine a datare dal 1.o agosto in sostituzione di Rubic Luigi collocato a riposo, il sig. Bulfon Giulio Napoleone fu Valentino.

— Autorizzò l'esecuzione di vari lavori in aderenza alle strade provinciali.

— In seguito a due esperimenti andati deserti elevò il dato d'asta per l'appalto della fornitura di stampe occorrenti agli uffici della Deputazione durante il quinquennio 1898-1902.

— Approvò in sostituzione del Consiglio, attesa l'urgenza, la vendita al Comune di Premariacco di un appezzamento di terreno di ragione del Legato di Toppo Wassermann per L. 554,76 per la costruzione del nuovo cimitero di Orsaria.

— Pure in sostituzione del Consiglio espresse parere favorevole sulla proposta modificazione all'articolo 11 del Regolamento di pesca fluviale e lacuale, relativa alla pesca colle reti a strascico.

Continua

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 10 settembre a L. 105,24

Corso delle monete

Fiorini 221.— Marchi 129.60
Napoleoni 21.02 Sterline 26.30

Le disgrazie della vita.

Il muguaio Vincenzo Birri, quarantaottenne, da San Lorenzo di Soleschiano, fu oggi medicato al nostro Spedale per frattura semplice al terzo superiore dell'omero sinistro. Guarigione, un meso, salvo complicazioni. Causa accidentale.

— Jeri venne accolto d'urgenza all'Ospitale il pittore tredicenne Amadio Biasotto udinese (Via Gemona, 14,) per accidentale ferita all'arcata palmare superficiale sinistra; guarigione, in otto giorni, salvo complicazioni.

Avviso scolastico.

Scuola di ripetizione.

Nel *Collegio Paterno* si preparano agli esami di ottobre gli alunni di Ginnasio e di Scuola Tecnica che non furono promossi nella sessione di luglio

Le lezioni, sono impartite da appositi professori.

Corso speciale di Matematica e Francese. Si accettano anche esterni.

Retta mensile modicissima.

Per il forno cooperativo.

Ecco un primo elenco di soscrittori d'azioni della seconda categoria:

Di Trento conte Antonio 5, A. di Prampero Senatore 5, Capellani avv. 10, Girardini avv. 10, Rubini 5, Measso avv. 2, Grassi Antonio 5, Grassi Libero 2, Degani Lodovico 1, Scotti Marco 1, Rizzi Enrico 1, dott. Pennato 1, Casasola avv. 1, Mattiussi F avv. 1, Piva Italico 1, Tellini e Della Martina 1, Vincenzo Gravisi 2, Rojatti Luigi 2, Papa Francesco 1, Buzzi G. B. 1, Camillo Pagani 1, dott. Dalan vet. 1, N. N. F. S. 1, lavoranti fornai 28, signora Ongaro Anna 5, Marco Volpe 5, Giuseppe Moretti 2, f.lli Moretti 2, Disnan Mosè 1.

Buona usanza

Per l'Istituto delle Derelitte.

In morte di *Carolina Fabris*:

Giuseppe Fabris L. 1
Revera Carlo L. 1

La Direzione riconoscente ringrazia.

Questa mane alle ore 2 1|2 ant., dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio nell'età di 59 anni

Tomaso Cornelio

La moglie, la figlia, il fratello e sorelle nonchè le cognate ed i nipoti e nipote affranti dal dolore ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani 11 corr. alle ore 4 pom. nella parrocchia del Redentore partendo dalla casa posta in via Zorutti N. 17.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Processo Vidoni e compagni. — Il dibattimento contro Olivo Vidoni e compagni per truffe e falsi in danno di alcune Banche udinesi, avrà luogo il 17 corrente davanti il nostro tribunale Difensore ufficioso è l'avv. Driussi; parte civile per gli istituti di credito l'avv. Bertacioli.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Sentenze confermate. — Oriecuja Luigi d'anni 45 di Rodda fu dal Tribunale di Udine condannato a giorni 61 di reclusione per ferimento in danno della propria madre e sorella.

La Corte confermò la condanna.

D'Angelo Sante d'anni 56 e Anna d'anni 47 villici di Rive d'Arcano, condannati per violenze ad un messo del conciliatore, dal Tribunale di Udine, a giorni 75 di reclusione il Sante e giorni 25 l'Anna, hanno confermata la sentenza di condanna.

TRIBUNALE DI COMO.

La sentenza del processo Luraghi.

Como, 9. Oggi si tenne l'ultima udienza, che segna l'epilogo del romanzo bancario Luraghi e C.

L'aula del Tribunale era affollatissima, dominava un religioso silenzio.

La sentenza conclude ritenendo colpevole Luraghi Vittore ed Erra Carlo di bancarotta fraudolenta e il Luraghi anche di corruzione di funzionario pubblico; entrambi con l'avv. Gelmi anche di sottrazione di documenti.

Condanna quindi Luraghi Vittore alla reclusione per anni 7 e alla multa di L. 2500 con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, dall'esercizio del commercio e dalle operazioni di borsa; Erra alla reclusione per tre anni, alla multa di 1500 lire e alla interdizione perpetua dagli uffici pubblici. L'avv. Gelmi alla reclusione per 4 anni e mezzo, alla multa di 1500 lire e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Colocci marchese Mariano alla reclusione per 4 anni e 3 mesi, alla multa di lire 1100; Platner Pietro alla reclusione per anni 3 e mesi 2; Mauri Paolo, Corti Carlo, Merini Nicomede alla reclusione per 30 mesi; Bertora Abramo, Rosa Salvatore, Frigerio Giuseppe, Bianchi Arzazio, Torricella Antonio, Canese ragioniere Ippolito, Petrocchi Angelo, Gerosa Rodolfo, Fiorentini cav. Carlo, Martini Luigi, Sonaldi Giuseppe e Bianchi Luigi a pene minori. Il Tribunale assolve Biccinelli Vincenzo. Tutti i colpevoli sono condannati in solido alle spese processuali e all'indennizzo verso i creditori del fallimento.

Gazzettino commerciale.

Mercato delle frutta.

Pesche 15, 20, 21, 20, 23, 33, 40.
Pera 14, 18, 22, 40.
Pomi 18.
Susini 20, 22.
Fichi 16, 18, 20.
Uva 20, 30, 32
Noci 35.

Mercato della seta.

Milano, 9. Abbastanza animato ed interessante fu oggi il nostro mercato serico, non tanto per il numero degli affari conclusi quanto per le domande che riguardarono tutti i generi, non esclusi gli organzini e certamente si sarebbe combinato assai più senza la tenacità del detentore, il quale sa benissimo come il rifornimento in materia prima proporzionale ai prezzi fatti in giornata sia semplicemente impossibile.

Con tutto ciò si ebbero varie conclusioni, il cui contingente fu fornito in gran parte dalle greggie fine di buon incannaggio, per le quali, a seconda del merito, si pagò da L. 39 a 42.

Asiatiche fermissime.

I reclami degli italiani a Makonnen.

Gli italiani, espulsi dall'Harrar nel settembre 1894, presentarono da tempo un reclamo a ras Makonnen, il quale promise a loro soddisfazione, e la rifazione dei danni. Il dott. Nerazzini stesso trattò questo negozio e trovò ras Makonnen favorevolmente disposto.

Le parole però non essendo state seguite finora dai fatti, gli italiani in discorso rinnovarono il reclamo alla Consulta, che richiamerà a se la cosa, incaricandone il capitano Cicco di Cola.

Notizie telegrafiche.

I Sovrani nel Veneto.

Verona, 9. Il Re e la Regina, provenienti da Monza arriveranno il giorno 14 a Verona alla stazione di P. Vescovo.

Qui si formerà un treno speciale, col quale la Regina proseguirà per Venezia: il Re con altro treno speciale si recherà al Chievo nella villa Pullè.

Il giorno 21 la Regina ritornerà a Verona per assistere alla grande rivista che verrà passata in Piazza d'Armi.

Non si sa ancora se dopo la rivista i Reali verranno a Venezia, come s'era detto, o proseguiranno per Monza.

Disastro ferroviario in America.

New York, 9. Avvenne una collisione di due treni iersera a Santa Fè sulla linea ferroviaria presso Emporia (Kantas). Vi sono sedici persone fra morti e feriti.

Per ottenere giustizia.

Tangeri, 9 — E' annunciato il prossimo arrivo da Gibilterra della nave da guerra italiana *Lombardia*. La sua venuta si connette col recente atto di pirateria, avvenuto nelle acque del Riff e di cui fu vittima la nave *Fiducia*.

Un colpo di mano dell'Inghilterra sul Panama?

Parigi, 9, E' giunto oggi un telegramma da Nuova York, in cui si afferma che il governo della Colombia avrebbe fatto una concessione di territorio all'Inghilterra, coll'obbligo di compiere il canale del Panama.

Questa notizia inattesa produce un grande stupore.

Mancano i particolari che si aspettano con grande impazienza, temendosi un colpo serio dell'Inghilterra per impadronirsi del canale che costò alla Francia tanti milioni e tante reputazioni.

Italia e Francia.

Parigi, 9. Qui corre sempre la voce di un prossimo incontro fra i ministri Hanotaux e Visconti-Venosta. Però nei circoli ufficiosi si dichiara ignorare completamente una simile notizia. Forse è questo uno di quei fatti che la stampa colle sue voci e colle sue insistenze renderà una realtà anche se non era progettato.

Quello che si è certi è che il viaggio di Homburg non altera la corrente di *apaisement* e di *détente* relativo riguardo all'Italia e ciò è già molto. Quanto a negoziati commerciali io persisto ad essere piuttosto pessimista perchè mi pare che il momento favorevole non sia ancora giunto.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Vedere in IV.a pagina
Movimento Piroscafi Postali della N. G. I.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Casa speciale della Società, al confine Austro-Italiano per l'imbarco dei passeggeri

UDINE — *Via Aquileja N. 94.* — **UDINE**

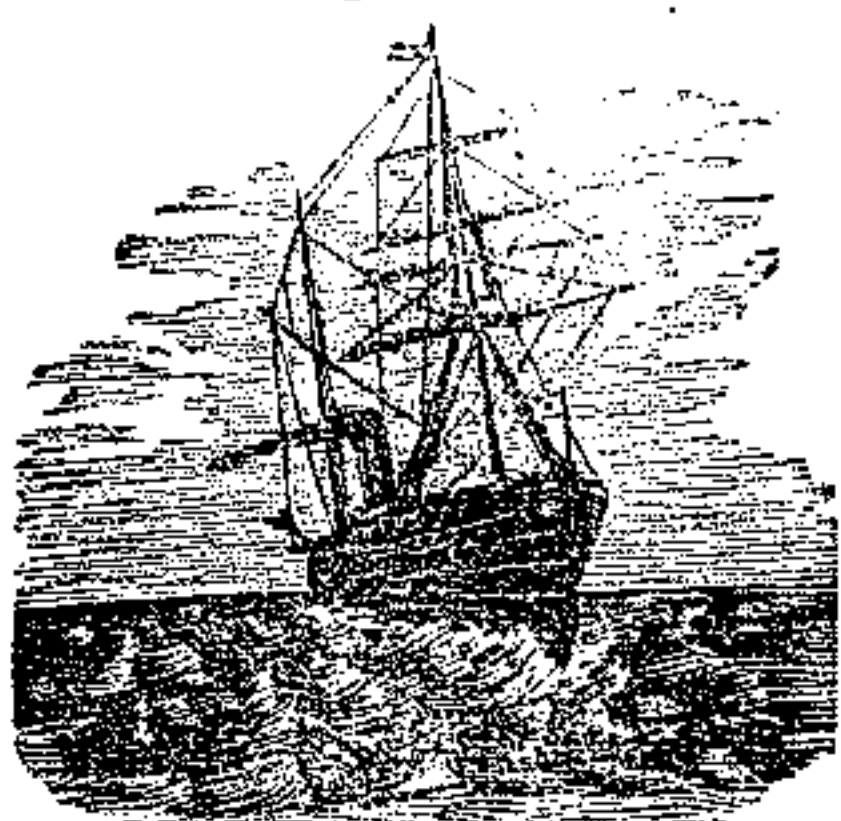
Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE:

Statuario. . . . . L. 60,000,000

Emesso e versato . . . . » 33,000,000

SOCIETA' FLORIO fondata anno 1847.

» RUBATTINO » » 1838.

Sede Centrale - Roma

Compartimentali

PALERMO GENOVA NAPOLI VENEZIA

Servizi Postali - Partenze il 1 ed il 15 d'ogni mese - Viaggi celeri in 18 giorni, Vasti locali illuminati a luce elettrica. Flotta 110 piroscafi.

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese da Genova per Montevideo, Buenos - Aires e Rosario di Santa Fè

toccando BARCELLONA

15 SETTEMBRE 1897 (Postale) Vapore

PERSEO

Tonnellate 6000 - Comandante G. PICCONI

Per Montevideo, Buenos-Aires

15 OTTOBRE 1897 (Postale) Vapore

ORIONE

Tonnellate 6000 - Comandante V. E. LAVARELLO

Per Montevideo e Buenos-Aires

1.o OTTOBRE 1897 (Postale) Vapore

REGINA MARGHERITA

Tonnellate 5000 - Comandante A. SERRATI

Per Montevideo e Buenos-Aires

1.o NOVEMBRE 1897 (Vapore Postale)

SIRIO

Tonnellate 6000 - Comandante G. PARONI

Per Montevideo e Buenos-Aires

Medico e medicine a bordo gratis - Pane e carne fresca per tutto il viaggio - Trattamento inappuntabile - Comode installazioni.

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Partenze postali ogni mese oltre le straordinarie commerciali

Passaggi gratis sul mare a Famiglie regolarmente costituite di contadini per lo Stato di SAN - PAULO Brasile

AVVERTENZE

La flotta della Società si compone di ottimi e grandiosi vapori di prima classe, costruiti conforme le ultime esigenze moderne con macchine a tripla espansione, compiendo la loro traversata con rapida velocità. Splendide sale, ed eleganti cabine pei viaggiatori di I.a e II.a classe, mentre quelli di III. sono alloggiati in vasti locali arieggiati, con ciascuno il proprio materazzo e cucciotta.

I sudditi Austro-Ungarici viaggianti sulla ferrovia in **III.a classe** da **Udine a Genova** rivolgendosi al nostro **Ufficio Speciale di confine a Udine** per ottenere l'imbarco godranno tanto pel biglietto personale quanto pei loro bagagli il *prezzo ridotto.*

Si rilasciano buoni di chiamata (rimpatrio) dall'America a Genova a prezzi convenienti. Come pure coloro che ricevettero il buono di imbarco dai parenti residenti nell'America dovranno per mettersi in viaggio avvisarne il nostro Ufficio di Udine che compirà le pratiche necessarie.

Accettansi merci e passeggeri da **Venezia** per **Alessandria** d'Egitto, e da tutti i porti toccati dalla Società, per il Levante, Mar Rosso, Indie, China, Estremo Oriente e due Americhe. — Dall' Estero ed in Provincia di Udine per imbarco passeggeri o schiarimenti dirigersi in **UDINE** alla Casa speciale della Società, rappresentata dal signor **Paretti Antonio** controllore autorizzato per oltre confine e Provincia — **Via Aquileia N. 94** — e nei distretti ai nostri Sub-Agenti i quali sono muniti dell'insegna sociale.

Domanda di stampati e informazioni si rimettono a giro di Posta.

IMPORTANTE

I passeggieri che si recano in Udine al nostro Ufficio sono avvisati di respingere l' offerta di chi può avvicinarli col pretesto di guidarli a noi, poichè possono essere sviati benissimo, mentre noi trattiamo direttamente coi viaggiatori senza intermediari; avvisati disporremo pel ricevimento dei medesimi alle stazioni di arrivo o quelle di confine.

ACQUA PURGATIVA *di rinomanza universale.*

Presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie.

Hunyadi János

Acqua minerale naturale **Saxlehner.**

„L'ottimo fra i purganti." — Effetto pronto, sicuro e blando.

Più di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulle prerogative di questo tesoro della natura.

Diffidare delle contraffazioni. — A garanzia contro dannose imitazioni;

Occorre premunirsi tenendo presente che la **vera acqua** »Hunyadi János« porta sull' etichetta il nome: **„Andreas Saxlehner."**

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà des Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i **porri.** — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, *aa* 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico *aa* 4. — Prezzo L. **1.40** al rotolo e L. **1.65** franco per posta.

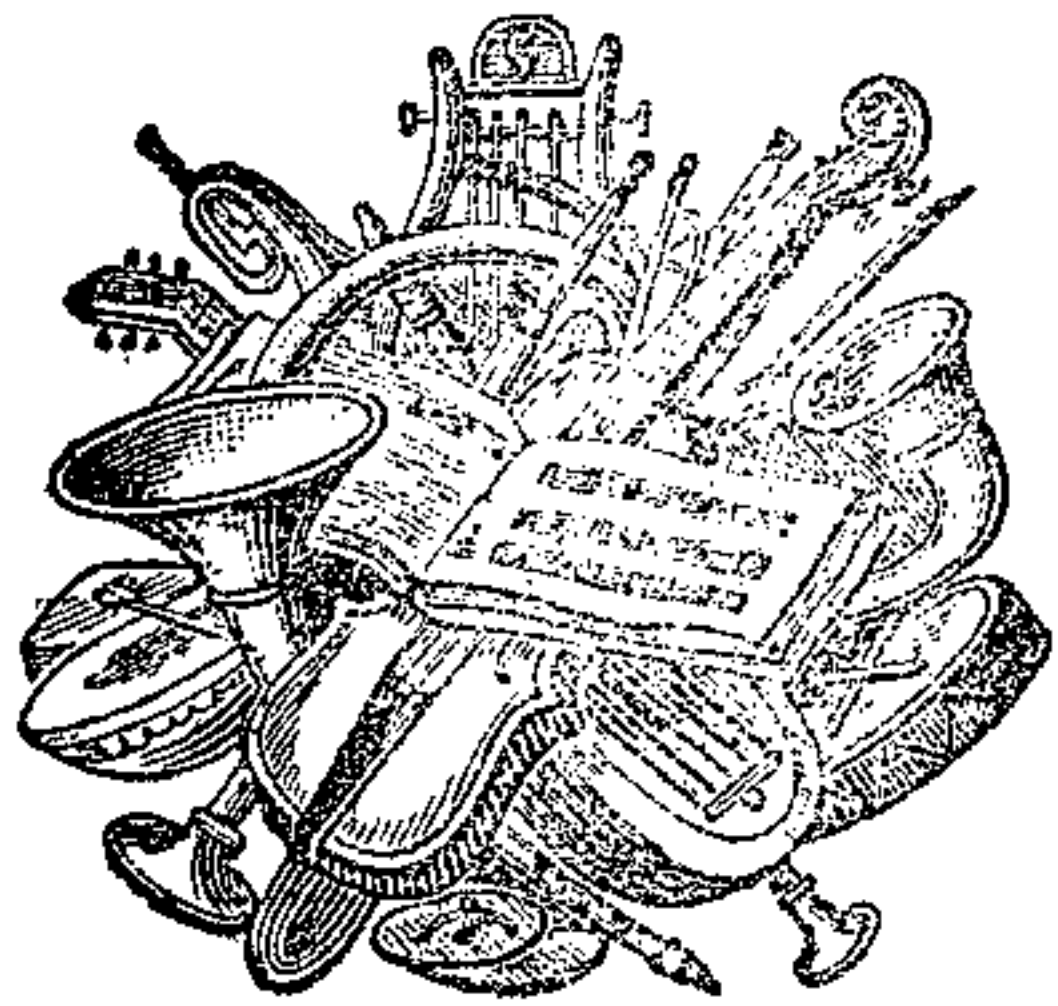
Vendita da **A. MANZONI e C.**, chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

Trovasi in tutte le farmacie.

Per le inserzioni in terza ed in quarta pagina pagare anticipato.

VICARIO DEL FABBRO

Udine — Via Cavour N. 9 — Udine.

FABBRICA

d'Istrumenti musicali

RAPPRESENTANTE

con deposito delle Premiate e Privilegiate Fabbriche d'istrumenti musicali

MAINO & ORSI e FERDINANDO ROTH di Milano

Specialità Chitarre — Violini — Mandolini — Armoniche — Cetre. **Assortimento** Corde armoniche e tutti gli accessori relativi — Compravvendita istrumenti usati — Riparazioni e cambi.

PREZZI MODICISSIMI

Lezioni di Pianoforte

Composizone ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carina**

Recapito: Caffè nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono se per domandare di affari dichiarare ciò che desiderano sapore, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia al prof. *Pietro D'Amico*, via Roma 2, piano secondo, BOLOGNA.

Vendita annuale dei prodotti Nestlé

30 Milioni di scatole

Consumazione giornaliera di latte: 100.000 litri

20 DIPLOMI D'ONORE — 25 MEDAGLIE D'ORO

Farina lattea Nestlé

E' raccomandata già da 30 anni dalle **primarie autorità mediche** di **tutti i paesi.** E' l'alimento il **più diffuso** ed il **più apprezzato** pei **bambini** e gli ammalati.

La Farina lattea Nestlé contiene il **miglior latte** delle **Alpi Svizzere.**

La Farina lattea Nestlé è di facilissima digestione, impedisce i vomiti e la diarrea.

La Farina lattea Nestlé facilita lo slattamento e la dentizione. Essa vien presa con piacere dai bambini.

La Farina lattea Nestlé è d'una preparazione facile e rapida e sostituisce con vantaggio il latte materno quando questo manca.

La Farina lattea Nestlé è sopratutto di grande valore durante i calori dell'estate allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

IN VENDITA: NELLE FARMACIE, DROGHERIE E SPACCI DI DERRATE ALIMENTARI.

Pasta Dentifricia Vanzetti

Il sottoscritto avverte che continuando sempre la fabbricazione della rinomata **polvere dentifricia** dell'illustre Comm. Prof. Vanzetti, che da 20 anni prepara con crescente successo, ha posto in commercio anche la **pasta dentifricia Vanzetti.**

Inutile dire che questo nuovo prodotto, come la polvere, conserva i denti, li preserva dalla carie che arresta, li rende bianchissimi, ne conserva lo smalto, toglie l'alito fetido, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza, essendo sempre la sua base quella dettata da quell'illustrazione della scienza chirurgica del nostro secolo che fu il Comm. Prof. Vanzetti.

Si vende unicamente in eleganti astucci metallici, confezione che lo rende inalterabile e di comodissimo uso, presso il preparatore in Verona e in tutte le principali farmacie, profumerie, chincaglierie e drogherie al prezzo di L. **una.**

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, come la polvere, anche la **pasta Vanzetti**, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia diretta a **Carlo Tantini - Verona** senz'alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

CARLO TANTINI - chimico - farmacista - Verona.

Lo Squisito Profumo

dell'ACQUA di CHININA MANZONI

è prodotto dalla combinazione di parecchie essenze SCELTE FRA LE PIÙ FINE E DELICATE

L'Acqua di Chinina Manzoni, che ha conquistato in breve tempo il favore dei consumatori, viene preparata con metodo speciale ed accuratissimo; essa si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a ***rinvigorire la capigliatura*** *che rende* ***morbida e lucente*** *E sopratutto indicata contro la forfora che si genera nella cute del capo sotto i capelli.*

Prezzo per ogni flacone, di 100 grammi circa,

L. 1.50 - ELEGANTEMENTE CONFEZIONATO - L. 1.50

Per spedizione postale, unire Cent. 60 da uno a 7 flaconi - L. 1.60 da 8 a 12 flaconi

Deposito generale presso **A. MANZONI & C.,** Milano, Roma, Genova.

IN UDINE presso: *Vittorio Tonini, Comelli Francesco, Antonio Centenari, Pio Miani, De Cirolami.*

Francesco Cogolo

specialista per i **calli**, indurimenti ed altri disturbi ai **piedi**, fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore **12** alle **14**, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.

Ai sofferenti di CALLI

E che per comodità di tutti si **reca** tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera **sua.** Come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. **91** e presso *Savio Faustino* Mercatovecchio.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco